

## **Tolti anche i mobili agli italiani in Libia**

Al momento della loro partenza la polizia « depenna » le liste delle masserizie

Giungono oggi a Napoli, a bordo della motonave « Sardegna », altri 400 profughi dalla Libia. Molte famiglie, al momento dell'imbarco, a Tripoli, sono state costrette a rinunciare a parte delle masserizie e dei beni domestici. La polizia libica ha depennato dalle liste presentate dai profughi mobili e pezzi di argenteria, rifiutando anche di dar ricevuta degli oggetti trattenuti.

E', questa, una riconferma che, nonostante le assicurazioni date, la spollazione continua. Non solo non vengono concesse le « facilitazioni » ripetutamente promesse — per il libero trasporto, almeno delle masserizie — ma non risulta che sia stato sin'ora consentita la vendita di macchine e mobili. Nuove difficoltà, invece, vengono frapposte alla partenza dei nostri connazionali.

Le uniche norme alle quali il governo libico pare sia disposto a tener fede sono quelle di carattere amministrativo a vantaggio più della burocrazia tripolina che degli interessati. Per esempio a quella che « permette » agli italiani residenti in Italia e proprietari di beni in Libia di poter presentare le loro dichiarazioni di proprietà direttamente al Ministero degli Esteri italiano, che le trasmetterà al governo libico tramite l'ambasciata d'Italia in Libia ». Dato che il Consiglio rivoluzionario ha escluso qualsiasi indennizzo, la norma ha solo valore contenzioso.

Anche i connazionali che tornano oggi saranno inviati in campi profughi. Si tratta di soluzioni provvisorie che rischiano, però, di prolungarsi. Le misure sin'ora adottate dal Governo sono, anche in questo senso, insufficienti e, quindi, inefficaci.